

Mentre tengo sott'occhio i testi biblici appena proclamati – soprattutto la pagina evangelica - a lato leggo una riflessione del segretario della Pontificia Commissione per l'America Latina, apparso oggi sull'Osservatore Romano. E trovo una singolare coincidenza.

Il testo evangelico (Mc 7, 24-30) ci parla di un salto che Gesù compie, una specie di 'conversione': da una mentalità chiusa che restringe la salvezza al solo popolo di Israele all'universalismo della fede. Dice Gesù alla donna siro-fenicia: *“Lascia prima che si sazino i figli perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini”* (Mc 7, 27). Ecco Gesù, un ebreo fino in fondo! Ma vista l'insistenza e l'arguta risposta della donna – espressione della sua fede - e visto che lo Spirito santo agisce su tutta la terra e va oltre i confini ristretti stabiliti dagli uomini, Gesù è come costretto a rispondere alla donna: *“Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia”* (v.29). Ecco Gesù, un ebreo che diventa cristiano!

Dicevo che accanto al brano biblico leggo la riflessione di Mons. Guzman Carriquiry che, nel 10° anniversario della morte di Don Giussani, ha scritto: “Mi impressiona sempre osservare come il carisma e il pensiero di Don Giussani travalicano le frontiere visibili di CL, si diffondono per vie imprevedibili, diventano illuminanti per la vita cristiana di molti e suscitano domande, riflessioni e attese anche in molti considerati 'lontani'. (...) Rimango sorpreso, specialmente nel mio ambito latino-americano, di tanti vescovi, sacerdoti,

comunità religiose, politici e accademici, inclusi gruppi di giovani, che parlano di Don Giussani con ammirazione e gratitudine senza averlo conosciuto personalmente, senza essere stati in contatto con CL” (OR, 12 febbraio 2015).

Questa constatazione evidenzia ancora una volta come la fede abbia una forza che travalica le frontiere ed entra, purificandole ed elevandole, in tutte le culture. La fede è la risposta dell'uomo a un fatto, un evento che ha cambiato radicalmente la storia. Al punto che posso dire che non c'è bisogno che io entri in contatto, materialmente e fisicamente, con l'evento. Esso ha la proprietà, la capacità e la forza di farsi a me contemporaneo, per l'azione dello Spirito. Dio, che si fa storia, che si fa uomo, non è evento del passato, ma oggi vivo e reale, a me contemporaneo. E' per questo che san Pietro può dire ai suoi cristiani: *“Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui”* (1 Pt 1,8). E san Paolo può parlare di una conoscenza di Cristo vera e reale, anche se non lo ha conosciuto secondo la carne (Cfr 2 Cor 5, 16). Non tutti hanno potuto ascoltare la viva voce di Gesù, non tutti hanno toccato il suo corpo... ma quanti sono giunti alla fede come ad un'esperienza di incontro vero con Lui!

Due le ragioni di questo fatto, cioè dell'universalismo e della contemporaneità ad ogni tempo e ad ogni uomo della fede in Gesù. La prima ragione è che si tratta di un evento mosso e guidato dallo Spirito Santo. E' lo Spirito che scardina i catenacci delle porte e apre, come avvenne in quel giorno di Pentecoste, nel cenacolo con gli apostoli. Se uno si apre all'azione dello Spirito Santo a qualsiasi cultura e popolo

appartenga, Cristo diventa realmente la sua forza. Cristo è infatti la pienezza di vita per ogni uomo.

Accanto a questo elemento divino, che spiega la ragione della fede che attraversa i secoli e i luoghi, ce n'è uno anche umano: è la testimonianza degli uomini di fede che hanno incontrato Cristo e non possono tenerlo per se stessi, comunicandone la bellezza e il fascino. E così chi entra in contatto con chi ha incontrato Cristo non può non subirne il fascino e aggregarsi, unirsi e camminare insieme con lui. E' l'esperienza della Chiesa, della comunità che genera alla fede altri uomini e altre donne, come da un grembo fecondo, in forza della testimonianza vera dei suoi membri!

A due condizioni, però: che alla prima ragione, cioè all'azione dello Spirito Santo, corrisponda un cuore aperto, sincero e libero da parte dell'uomo; l'altra condizione è che la testimonianza della Chiesa e degli uomini di Chiesa sia vera e autentica, pena la fuga verso altri signori e altri maestri che non sono Gesù Cristo.